

# DON PIRLONE FIGLIO

## VERO TRIBUNO DEL POPOLO

### CASTIGAT RIDENDO MORES E I... MORI

SI PUBBLICA CON CARICATURE  
il Martedì, Giovedì e Sabato

Costa centesimi **10.**  
Arretrato cent. **15.**  
In Provincie cent. **15.**

#### ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
All'Ufficio	3 40	6 50	12 50
Provincia	4 80	8 50	17 10



#### REDAZIONE

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE  
presso CATUFI  
piazza S. Lorenzo in Lucina, N. 36

#### DISTRIBUZIONE

In tutte le Agenzie e Negozi  
della Città.

#### Illustrissimi signori e amabilissime signore,

Così non può durare — questa è la conclusione generale sulla quale concordano tutti quanti... compreso io stesso che ho la debolezza di ragionare una volta all'anno. E allora cosa... cosa dobbiamo fare? Seguire sulla stessa strada, suonare gli stessi istrumenti e la stessa musica? Sarebbe una follia - oggi, domani, dopo, succederebbe o a me o ad altri una disgrazia grave, irreparabile, e allora quale sarebbe la soddisfazione? su chi riverserebbe la colpa?

Non illudiamoci... il capro emissario in una grave contingenza, dopo un avvenimento, dopo un fatto deplorabile sarei sempre io, quando la gravità della causa non sorgesse a mia difesa.

L'opinione pubblica slancierebbe sempre la sua condanna sul mio capo. Queste considerazioni, devo dirlo francamente, non le ho fatte mai per lo passato, ed invero ci voleva la vertenza col principe di S. per farcele fare.

L'articolo al suo indirizzo sortiva da quei limiti che noi stessi c'eravamo imposti; ma vi ha di più - Egli non meritava le nostre acri parole - Noi dunque, sia detto ad onore e gloria di chi ha inventato la confessione, eravamo già dalla parte del torto prima di risolvere sul terreno la questione d'onore.

Perché allora non rettificaste?

È giustissima l'osservazione, ma soventi vi sono delle circostanze in cui le osservazioni le più giuste vengono sopraffatte o meglio cedono a certe pressioni o considerazioni che noi facciamo a noi stessi, considerazioni false nel fondo, ma che non appaiono tali nella nostra fantasia riscaldata. Debolezze della natura umana nè più nè meno, che si potrebbero riscontrare in Pio IX stesso... prima però che fosse infallibile, adesso non più.

Avavamo risolta la questione col gentilissimo marchese G. quando il principe di S..... giustamente ci faceva chiedere una soddisfazione per le non troppe benevoli espressioni a suo riguardo.

O rettificare in modo chiaro ed aperto da togliere qualunque dubbio, oppure sostenere sul terreno il trascorso della nostra penna. Rettificando, cosa avrebbe detto il pubblico? Ecco, dopo la lezione del marchese G. (al quale rilascio cordialissima ricevuta per l'affabilità colla quale me l'ha data) il direttore del *Don Pirlone*

oggi che si tratta di sostenere un'altra vertenza, ha paura. Non tutti avrebbero pensato così, son persuaso, ma io che conosco il pubblico ed anche l'inclita, so su quanta maggioranza sfavorevole avrei potuto contare, nello stesso modo che Lanza conta sui voti quando fa questione di gabinetto. Se non fosse sicuro, non maltratterebbe cotanto la povera fiducia.

Questa taccia di *paura* che si fonda sopra uno degli elementi principali della natura umana, sviluppa tutte le fibre, l'orgoglio, l'amor proprio, la dignità e naturalmente la ragione compagna alla freddezza ed alla calma è sempre l'ultima a comparire, tanto più quando si ha la fortuna di essere tipi originali del nostro genere.

Di qui si comprende la situazione difficile in cui eravamo posti e se vi fu una partita che ci abbia fatto male al cuore fu certamente questa. Avendo però incontrato nel mio nobile avversario come nel marchese G. un perfettissimo gentiluomo, la soluzione fu senza gravi conseguenze e questo ha di molto attenuato il rammarico provato. Se si potesse all'azione misurare le conseguenze meno male, ma questo io non lo credo possibile che negli spadaccini così detti di mestiere, nei cavalieri erranti che vanno in cerca di queste *emozioni* o di quei marchesi che sognano 72 duelli alla volta.

Se noi fossimo chiamati ad altra vertenza, il pubblico non so se con tutti i diritti, ma ci chiamerebbe provocatori e insolenti. Finchè taluni ci chiamarono scandalosi, veramente non ci siamo commossi e non ci commoviamo neppure ora, ma quando si tratta della generalità, della maggioranza del pubblico ove van comprese persone assennate, e rispettabili sotto qualunque riguardo, a noi preme assai del loro giudizio e vorremmo perciò vedere di conciliare la natura del giornale colle attuali esigenze del pubblico pel quale scriviamo, e prevenire di questi incidenti che lasciano sempre del disgusto.

Ben considerando e ragionando, il *Don Pirlone* ha detto delle verità, crude se vogliamo ma verità, e se talvolta la nostra penna ha oltrepassato i limiti dell'agrodolce, la colpa non è tutta nostra, ma rimontar deve a coloro che ci irritarono (sfido io a non sentirselo nell'animo) col volerci far credere non solo scribacchini impudenti e salariati, ma individui ineducati, col dipingerci infini dei conti, gente senza cuore, senza

principii, mascazzoni, *gamins*... e anche di cattivo genere.

La fatalità degli incidenti ci ha reso giustizia ne siamo certi; poichè uomini di cuore come il marchese G. e il principe di S. che sono nobili e nobili purissimi non curanti di certe leggi che ormai han fatto il loro tempo, avendo sfidato i pregiudizii di casta, coll'onorarci del loro incontro, ci hanno dato prove colla loro gentilezza, che se non siamo gentiluomini della forza di 45 cavalli come i 14 memorabili e Venerabili soltanto dopo il diluvio n. 2, non siamo però quella data merce di scarto, come certuni precipitosamente ci vollero giudicare.

Ed è perciò che quando si ricevono, da chi *socialmente* è più di noi, delle prove di cortesia quali furono queste, non si può a meno di ricavarne un profitto, e noi proveremo al pubblico che siamo degni della sua stima.

Consultati a questo proposito i nostri amici stessi e sentiti i consigli di uomini gravi che si permettono anche talvolta di ridere, abbiamo deliberato come deliberiamo, di continuare il nostro giornale cogli stessi istrumenti, colla stessa musica, adottando però un cambiamento di tono. Invece di essere tanto acuti saremo più amabili. Sì, eviteremo quelle personalità troppo dirette, non ci occuperemo di quanto potesse riferirsi alla vita privata, rideremo nei teatri e fuori, rideremo al Campidoglio e alla Camera, riservando le cavatine ai prepotenti e giacchè fa male quel nome chiaro e tondo copriremo, indoreremo le pillole colla polvere non d'argento, ma di liquirizia. Una cosa però desideriamo anche noi ed è logica, se non si vuole che la satira sia troppo mordace — quando si sente il primo squillo di prevenzione, o si sa di aver degli obblighi da soddisfare, procuri il pubblico di prendere in bene quell'avviso; ma se vivaddio uno si vuol *incappocciare*, eccita naturalmente il giornale a rendere più acuto quel suono, tanto più quando vede che certi pezzi è costretto a suonarli da solo perchè gli altri giornali seri che lo dovrebbero fare in modo serio, non lo fanno per paura di urtare la suscettibilità.

Procureremo dunque poco per volta di far in modo che l'esecuzione dell'orchestra riesca gradita a tutti... gli uomini e le signore... di spiro o ben inteso, poichè son persuaso che vi sarà sempre qualcuno cui la musica, fosse pure *divina*, urterà

ULTIMA SCENA DEL TRAGICOMMEDIA .....FRANCESE

DON PIRLONE FIGLIO.

Nº 81.



SUOR EUGENIA a due { Possiamo ringra la Provvidenza  
PADRE LUIGI { Che senza il fi.....restavamo senza.



i timpani. Per questi poi non ci resta che di rac comandarli al cardinal vicario nelle sue preghiere ed implorare dalla Santità di Nostro Signore l'apostolica benedizione mentre Noi, concluderemo che ormai ne abbiamo abbastanza, poi che ci preme altresì la tranquillità della nostra famiglia e poi... vogliamo conservare la pelle per quel caro Trochu quando ci riporterà la corruzione.

A chi poi per velleità saltassero dei grilli in testa, risponderò coll'articolo 28 dello Statuto: *La stampa è libera*; e a S. Filippo c'è un bravo procurator generale al quale auguro buon appetito col resto dei nostri lettori che fossero disposti di mettersi a tavola.

COSTANZO CHAUVET.

### Lo Statuto a Roma

Occupato ad attaccare un'altro pezzettino di tappezzeria alla facciata del negozio tanto per riuscire più simpatico a mia moglie, non ho avuto la disgrazia di sentire i discorsi del sindaco, che mi dicono abbiano fatto chiasso. Non vidi la rivista che mi dicono abbia fatto furore, per cui sarà impossibile che io vi possa narrare le gesta ufficiali della giornata di ieri. Ci vorrebbe la fervida immaginazione di don Aghille De Glemende direttore del *Tribuno*, che mi ha visto cogli amici a gozzovigliare nell'osteria dopo il primo fatto. Deve aver scambiato i suoi coi miei costumi il deputato ballottato con un voto e mezzo. Ma lasciamolo sognare... del resto non può far gridare: *Il Tribuno col fatto accaduto*.

Dunque converrà attenerci alle relazioni più o meno ufficiali, dei più o meno amici nostri. Al Campidoglio S. E. in gran montura colla sciarpa, ha ricevuto... molti, e fra gli altri il capo degli ufficiali della Nazionale, presentatogli dal generale Lipari, che da furbo ha ringraziato Iddio di quelle due gocce d'acqua per sospendere... il tiro - Approvo perchè alle 7 di mattina molti stanno meglio sotto le lenzuola, che sulla molle e verde erbetta fiorita dei prati della Farnesina diventati... *impraticabili*.

Eppure io sarei andato a qualunque costo per non perdere l'occasione di vedere uno sparo all'archibugio fatto da S. E. il principe Sindaco! Se mai dovesse succedere, raccomando una poltrona. Non si sa mai cosa possa accadere... quando si spara con certi fucili, che sortono dalla rinomata fabbrica, *Catenacci e Compagni*.

Signori! disse il Sindaco agli ufficiali: *Ho molto piacere di vedervi tutti riuniti*. E molti ufficiali sottovoce mormorarono: *Il piacere è reciproco*. Mi rallegrò, continuò il Sindaco con voce melodica, *che sono tutti animati dallo stesso spirito*.

I medici borbottarono: *Speriamo che sia animato anche lei dallo stesso spirito*.

Son ben contento, proseguì S. E., *di vedervi in questo giorno che per la prima volta si festeggia la festa dello statuto*... (dieci minuti d'aspetto, durante i quali si poteva suonare la sinfonia della *Semi* e coi ramide e poi conchiu-e) *a Roma*.

Sollevamento dei kepy, agitazione dei piumini, pommozione nelle coccarde, luccicare, cioè bagliore, splendore nelle spalline, *strascinamento*... di sciabole e gridi unanimi dal fondo del cuore: Evviva il Re, lo Statuto, l'Italia; e subito dopo di lei: Evviva il Sindaco. Quelle ultime parole del sindaco: *del giorno che si festeggia la festa* avevano messo in sensazione tutte le fibre... nazionali. Il tamburino della 24a compagnia della 4a legione che è un po' disordinata, la legione e non il tamburino, che assisteva in *incognito* alla mesta cerimonia, si dovette agli ultimi accenti rasciugare due lagrime calde ed un lungo sospiro, che gli promosse dal suo superiore immediato la seguente domanda:

Siete commosso?

Sissignore.

Perchè?

Perchè oggi ne abbiamo quattro e fino a domani a sera non posso prendere quei quattro baiocchi di paga.

Dopo il discorso del sindaco il papa Leone X che assisteva in... marmo sorrise benignamente al capo del municipio. *Laus tibi Cristhe!*

Si scoprirono le lapidi a Carlo Alberto, fu collocato il busto di Vittorio Emanuele che ha costato tanti sacrifici all'amico Beniamine, intendo dire del busto. Assistevano il Principe e la Principessa. Fu cantato un inno da 250 ragazzi delle scuole che fu applaudito immensamente. Segni evidenti di corruzione... residiva. Oh quel Trochu!

A mezzogiorno chi lo ha creduto conveniente è andato a pranzo. La nazionale doveva preparare lo stomaco pel momento dell'azione perchè alle 5 principiava la rassegna e poi il *defilé* dinanzi a S. A. il Principe Umberto. In generale è andata... bene.

So però da fonte positiva che molti ufficiali non vogliono assolutamente saperne... del saluto. E questa osservazione fu fatta da militari che notarono altresì l'attenti dato dai comandanti di compagnie, mentre dovrebbero star zitti se si sfilava per plotoni, come non mancarono di notare che la bandiera del 1° reggimento granatieri s'abbassò passando dinanzi al principe. Non crediamo che la teoria possa convalidare l'operato del sottotenente più anziano di quel corpo.

Queste osservazioni le metto tanto per far capire alla guardia nazionale che si può sbagliare ed è perdonabile uno sbaglio, mentre non troverà alcuna scusa chi, dopo sei mesi che porta la spada non sa fare il saluto.

Le legioni avevano ciascuna il loro concerto. Rendo una meritata lode al maggiore Giovannucci per l'impegno di cui ha dato prova nell'improvvisare un concerto di 42 individui e lo prego, se vuol guadagnarsi la grazia di Dio nell'altra e la grazia di Don Pirlone in questa vita ad occuparsi molto della sua legione che mi dicono non fiorisca di molto.

Lovatelli è alla Camera e fa bene a starci, come farebbe meglio a rinunciare il colonnello. Io l'ho detto dal principio per Ruspoli: O l'uno o l'altro - e Ruspoli su questo l'ha indovinata, ciò che non toglie che ne sbagli qualcuna. Bah! aspettiamo la capitale. Intanto dico che quella 4a legione ha bisogno di molta cura se non vogliamo cantare

*Minucciava i cardini*

*Crollar... con quel che segue.*

C'è un maggiore a quel 2° battaglione, che da tre mesi lo sto osservando senza mai dirgli niente e anche ieri l'ho fatto osservare: senta maggiore se lei chiede le dimissioni, io lo faccio fare cavaliere e lei ci guadagnerà molto; perchè come cavaliere... uhm meno male, ma come maggiore lei ha molto del canonico. Quando si è costretti ad ogni comando (per lo più sbagliato) chiedere il consiglio o l'approvazione del furiere maggiore, si persuade che non è questione di sua competenza... star a cavallo. Da bravo, un po' di buona risoluzione, smonti dal bucefalo e resti capitano, A terra si è più sicuri.

Il Principe Umberto seguito da un brillantissimo stato maggiore era accolto dalla popolazione con unanimi applausi, Mi duole davvero che i principi reali vadano a Monza, perchè con loro portano via la caldaia della vita che principiava prender Roma.

Non sarebbe possibile portar Monza a Roma cavalier Piazza? Una macchina per sradicare... gli alberi e non i denti ci deve essere, ma è il clima? Comprendo anch'io amo le guglie di Sant'Ambrogio con quel terno permanente nelle mani.

### LA SERATA DI GALA

Ritornati dalla guerra i militi della Nazionale, io mi svegliai e considerando che lo statuto è l'unica solennità che io riconosco perchè c'è l'articolo 28 *la stampa è libera* indossai l'abito a coda - una volta all'anno confessarsi - e mi recai all'Apollo ove doveva esservi serata di gala a spese del municipio.

Arrivo al massimo teatro e l'illuminazione è a giorno, slancio uno sguardo per vedere dove c'è il sindaco, le autorità militari e civili, i gentiluomini di corte, i colonnelli della nazionale, ecc. con tutto il seguito che *dovrebbe intervenire* nelle serate di gala? Lo credereste? Le due autorità rilevanti erano: *Luigioni* con quell'angelo della sua signora abbigliata come solo in cielo si sa abbigliarsi, il qual Luigioni è un consigliere dimissionario, ciò che gli toglie una parte dell'autorità, e l'altro ero io... che rappresentavo la stampa - io solo di... direttori - c'era Carocci... ma Carocci è pubblicitista di 1.a classe... senza timone.

Arriva la principessa Margherita col principe Umberto vestito in abito militare. Gentildonna di servizio la Cesarini con Brenda per la prima volta... in tunica da console della repubblica di San Marino. Nel palco seguente la contessa di Montereale colla Rignano. Tutta la corte è in abito di gala. I diamanti brillano e il mio occhio sinistro abbassa la palpebra inferiore mentre col destro cerco invano un sindaco, un generale, un colonnello. Neanche Morra il capo di stato maggiore. Da bravi l'avete fatta grossa tutti quanti in parola d'onore, compreso Barti che ha mandato 10000 carabinieri e non è venuto lui. Bravo Gadda. Ella è consorte perchè... ha moglie, ma non importa a me è simpatico, perchè il *Tempo* lo ha criticato... prima di conoscerlo e poi perchè non è aristocratico. Ella è il solo che abbia fatto il suo dovere. Il sindaco poi... che vedo più tardi nel palco della deputazione avrebbe potuto benissimo prendere un palco a solo, forse perchè Alatri non lo ha messo nel preventivo?

Lasciamo andare gli scherzi. Di signore non c'era che la signora Brenda in un palco di fronte al reale, la baronessa Wagener-Alassa, l'angelo terrestre della Luigioni, la bella e tanto bella e tanta fortunata for-

tuna e... e che mi sappia non vidi altro di rimar-

chevole. Il 4° piano ammobbigliato a molti, era il popolo. La platea era zeppa di... 70 individui compreso io. Le sedie chiuse occupate da 2. I militari brillavano per la loro assenza. Un sottotenente in platea che mi pare abbia qualche vizio... *cardiopatico* sbagliato è il conte Giannotti il più bello degli aiutanti del Principe, ho detto il più bello perchè simpatici lo sono tutti quattro.

Si canta l'inno della Ferrari venuta... a bella posta. Mi rincresco delle fatiche del viaggio. Io poi le dico in confidenza che del soprannaturale in quel l'inno ve ne ha proprio... poco anzi pochissimo. Principia il ballo e qualcuno *si permette* batter le mani, non mi stupisco di questa scordanza nei piani delle persone *alto locate*, ma me ne duole per un palco dove vedo dei duchi e dei principi, non so se mi spiego.

Il Principe Umberto dopo cinque minuti di fermata è partito subito e spero che sarà andato a far scrivere una lettera di ringraziamento al municipio per la premura, l'attività e lo zelo dimostrato nel fare di questo genere di... *topiche*, nuove negli annali della storia d'Italia *Miseremini saltem vos* o amici del papa!

Dopo il ballo va via la Principessa e le autorità la seguono... in distanza compreso io che faccio vela... ai monti.

### Ai Reduci delle Patrie Battaglie

PER L'UNITA' E L'INDIPENDENZA D'ITALIA

Il giorno 28 Maggio ebbe luogo alle ore 11 ant. all'anfiteatro Corea la riunione dei Reduci; non essendosi trovato legale il numero degli accorsi l'assemblea deliberò, che la riunione si rinviava a Giovedì 8 Giugno all'anfiteatro stesso alle ore 7 antimeridiane.

La presidenza conosce il cuore dei Reduci Romani e sa che è tanto grande quanto è forte l'animo loro; nutre quindi fiducia che nessuno di essi mancherà all'appello, con quella pronta energia con che accorsero gloriosi sui campi di battaglia per far una grande l'Italia nostra.

Reduci, noi superstiti dobbiamo tenerci uniti concordi nel pensiero e nell'azione, affinché quando la patria avrà bisogno di noi ci trovi pronti e compatti all'opera.

Per la Commissione

Il Vice Presidente

Pietro Stagnetti Maggiore

Prego poi i reduci a non mandarmi di questi avvisi, che sul *Don Pirlone* suonano - 4 parole in ridere e che farà lo stesso effetto sempre, ma queste pappardelle nelle nostre casseruole non vengono bene se poi mi è permesso dirne una alla commissione dei reduci con quella franchezza che mi distingue, sarebbe utile che le riunioni procurassero di farle nei giorni festivi perchè negli altri sei Iddio ha fatto... il mondo.

### Una contessa ed un cuoco.

Questa la rilevo dai giornali di Firenze e giacché si tratta di una signora di Roma la riporto. La contessa Falzacappa abita nella capitale moribonda ed ha al suo servizio Finocchi che le fa da cameriere. Siamo a pranzo, cioè la contessa è a pranzo. Finocchi entra colla casseruola in mano della minestra. La contessa lo rimprovera forse perchè ha tardato. Finocchi rimane colla casseruola in mano e risponde coi fiocchi. La contessa Falzacappa alza la musica d'una nota Finocchi la seguita nel tuono. La contessa tocca il *sol maggiore con 4 ottave*. Allora Finocchi che non può raggiungere quella punta culminante stima conveniente di abbassare... non la voce, ma la casseruola piena di minestra sul volto della padrona. La contessa ha subito una variante al labbro superiore. Finocchi fu arrestato e mentre andava in carcere borbottava: A Parigi... la Comune si fa col petrolio, ma noi che siamo corrotti, la facciamo colle casseruole. I giornali di Firenze concludono col dichiarare che fu una scena violenta. Io invece dichiaro che la scena fu piuttosto... bollente.

### Velletri

Telegrafo ordinario a piccola velocità,

Don Pirlone Figlio - Roma

Colacicchi eletto con 15 voti di più. - Novelli ha fatto fiasco.

Il portinaio del palazzo di città.

Al portinaio dal palazzo di città - Velletri.

Dite al popolo di Velletri che io... mi fregò le mani.

Don Pirlone.

### Decreti

Pianciani, Odescalchi, Ginetti sono stati nominati *ag-*

*gatori onorari del collegio elett. rate di Velletri.*

Deve essere una gran cima questo Cola e poi cieco. Lo terrò d'occhio.

Pompei Giuseppe - Gerente Responsabile.

Roma, Succ. R. Tipografia di Firenze, via S. Stefano del Caseo, 21